

DALL'INVIATA

Luana Benini

RIMINI Si chiude con l'orgoglio comunista, falce e martello, sventolio di kefie, bandiere rosse con il Che, pugni alzati, abbracci e commozione, mentre davanti al palco ballano sulle note di "Bandiera rossa". E' una straripante esibizione di simbologia dopo che Oliviero Diliberto ha prospettato la ricostruzione di "un grande partito comunista" e corroborato il senso di appartenenza: "Dalla parte di Arafat e di Fidel Castro".

Arturo Parisi in prima fila si trova improvvisamente accerchiato dal tripudio dei delegati che si lanciano verso il palco. Sorride incerto.

Dietro la liturgia del congresso, a Rimini è passata tuttavia una linea precisa: radicamento nel centrosinistra, Prodi candidato premier senza se e senza ma. "Io prodiano di prim'ordine" ha detto di sé Diliberto. E il messaggio inviato dal presidente della Commissione europea è stato ascoltato in silenzio religioso, poi applaudito calorosamente. "Prodi, amico, carissimo presidente", lo ha chiamato Cossutta. Al tempo stesso, nelle sue conclusioni, Diliberto ha messo alcuni paletti e ha fatto una avanzata precisa. Un estremo appello negli ultimi scampoli di tempo utile prima della campagna elettorale per le europee: tutti coloro che voteranno in Parlamento un no al decreto sull'Iraq si presentino uniti. L'idea è quella di una "lista di pace" unitaria per le europee. Una lista arcobaleno che comprenda Pdc, Verdi, Prc, Occhetto-Di Pietro e che "potrebbe raggiungere il 15%".

Al tempo stesso, resta ferma la sfida di una confederazione a sinistra e l'intenzione di tessere una rete fra coloro che sono animati dalle stesse sensibilità sui contenuti. E si dovrà aprire nel centrosinistra, futura coalizione di governo, un confronto per cercare di trovare un "compromesso" sui temi più controversi che ancora registrano posizioni distanti. Il Pdc detta alcune priorità: cancellazione della legge 30 e della legge Moratti, il tema della sicurezza sul lavoro, il tema delle tasse ("Ci batteremo per avere le aliquote per i più ricchi").

I paletti riguardano invece l'architettura del centrosinistra. E Diliberto trova così anche il modo di rispondere a Rutelli che dal palco del Palacongressi ha plaudito all'ipotesi di aggregazione a sinistra, tendendo la mano con spirito di collaborazione alla sinistra radicale. "Io non mi sento sinistra radicale - ha tuonato Diliberto - . Noi siamo sinistra di governo". Basta, insomma con l'idea blairiana per cui la sinistra se vuole governare deve farsi centro: "Noi vogliamo governare e continuare ad essere sinistra". Piuttosto, ammonisce, c'è il ri-

“ Si chiude il congresso dei comunisti di Cossutta in un tripudio di simbologie da terza internazionale: falce e martello e bandiere rosse ”



«Dalla parte di Arafat e di Fidel Castro» Ascoltato in silenzio il messaggio del presidente della Commissione europea

Diliberto: «Con Prodi senza se e senza ma»

«È il nostro candidato premier». Proposta una "lista di pace" con Verdi, Rc e Occhetto-Di Pietro



Diliberto durante la conclusione del Congresso dei Comunisti Italiani

hanno detto



Occhetto: «Quello che serve è un patto per la pace. Durante la campagna elettorale, tutte le forze che hanno sempre votato contro la guerra diano vita a iniziative comuni»



Bertinotti: «Noi continuiamo a lavorare alla costruzione di una sinistra alternativa, senza farci deviare dalle scadenze elettorali. Questo ci interessa. Il resto è banale propaganda»



Pecoraro Scanio: «Siamo nel partito dei Verdi europei, abbiamo già un progetto più ampio. Lo abbiamo detto ai riformisti, lo diciamo anche agli altri: prima i programmi, poi le liste elettorali»

Il Professore «So che saremo insieme nell'Ulivo»

RIMINI Armando Cossutta legge il messaggio di Romano Prodi al congresso del Pdc nel momento di massimo affollamento, prima che salga alla tribuna Oliviero Diliberto per le conclusioni. Lo introduce con grande affetto. "Prodi, amico, carissimo presidente". E alla fine della lettura sollecita la platea con uno slogan che sintetizza la sostanza politica di questa tre giorni a Rimini: "Con Prodi, con il centrosinistra, con una sinistra sempre più forte". E arriva l'ovazione. Piace il messaggio. Tocca alcuni punti chiave che hanno rappresentato l'ossatura del congresso. "Caro Armando, caro Oliviero, care amiche e amici...". Prodi esprime "riconoscenza al Pdc per il prezzo" che ha scelto "di pagare per affermare e difendere le ragioni e le speranze dei più deboli tra i cittadini, per realizzare un progetto di autentica giustizia sociale". Il prezzo della scissione, cioè, che portò il Pdc a "partecipare al governo, il nostro governo". Prodi si sofferma sul tema della riduzione di acquisto dei salari, del pericolo che corrono "le reti di protezione dello stato sociale", del "mondo che non trova pace". E richiama l'Europa come unica cornice nella quale si può agire con efficacia. Ricorda le "piazze di Europa" riempite dalle "bandiere colorate della pace". Ribadisce il primato "della politica, del multilateralismo, della centralità delle Nazioni unite" per far fronte "alla violenza che ancora segna la realtà quotidiana in Iraq". Indispensabile "la via dell'unità": "È una strada che voi conoscete bene, perché, al di là e oltre le diverse sigle di partito, voi avete sempre saputo e voluto partecipare, nel segno dell'Ulivo, a un progetto comune di riforma e di cambiamento. Su questa strada di unità, anche se con modalità e velocità diverse, sono certo che ci muoveremo anche in occasione delle prossime elezioni europee".

l.b.

schio che il listone provochi una emorragia di voti a sinistra e non prenda i voti dei moderati. "Se nel Sud è capolista D'Alema come fanno a contendere i voti dei moderati?". Arturo Parisi è stato accolto bene dal congresso. Non ha preso la parola dal palco. È arrivato in tempo per sentire l'intervento di Nicola Tranfaglia (presentato da Cossutta come "l'amico professore") che ha portato il saluto dell'associazione "Aprile" e che non è stato tenero con la lista unitaria. Ha ascoltato annuendo le critiche del segretario a Berlusconi ("vergogna mondiale") e non ha mosso ciglio quando, coperto dalle ovazioni, Diliberto ha lanciato l'ennesimo appello a Fassino sull'Iraq: "Fermatevi. È il popolo della pace che ci

chiede di votare no. Non fatevi scavalcare a sinistra da Cossiga, anzi da Kossiga, l'americano".

Ma non è venuto solo a fare atto di presenza Parisi. Qualche traccia l'ha lasciata in questo congresso parlando ai giornalisti nel corridoio laterale del Palacongressi. Innanzitutto ha piazzato una parziale correzione di rotta rispetto agli apprezzamenti entusiastici del presidente della Margherita sulla seconda gamba di sinistra dell'Ulivo. La seconda gamba, secondo Parisi non è affatto opportuna. Anzi, "credo che l'Ulivo debba ricostituire la sua unità" e "considero con diffidenza e perplessità ogni concezione doppiogambista, con l'antico o nuovo centro da una parte e l'antica o nuova sinistra dall'altra". Se Rutelli aveva plaudito a una riaggregazione a sinistra, lui rilancia testardamente l'Ulivo unito e guarda all'approdo finale adombrato da Prodi nel suo messaggio. La lista unitaria? "Una cooperazione rafforzata che anticipa l'unità di tutto l'Ulivo". In secondo luogo Parisi, in linea con molti prodiani in queste ore, si è messo senza esitazioni dalla parte di Violante: "Ne condivido le parole, il governo porta la responsabilità di aver guidato un intervento in Iraq che non è stato assistito adeguatamente". Sul voto alla Camera, invece, molta prudenza: "Noi dobbiamo portare avanti la stessa linea del Senato".

Alla fine della kermesse congressuale, un po' spiazzato dall'enfasi della "diversità comunista", con Diliberto che ormai sventola ogni pezzo di stoffa che gli portano i delegati, persino una bandiera dell'autonomismo sardo, Parisi mormora che c'è una qualche contraddizione nel considerarsi sinistra di governo e non solo radicale e poi proporre la lista arcobaleno. E la confederazione delle sinistre. Lui almeno, questa contraddizione ce la vede. Replicano nel Pdc: ma chi è stato per primo a dividere l'Ulivo? È il faticoso dipanarsi della riorganizzazione del centrosinistra continua.

Il «Listino» di sinistra rispedito al mittente

Tutti contrari all'idea Pdc. Alfonso Pecoraro Scanio: «Oggi abbiamo dato vita al Partito dei Verdi europei, quindi abbiamo già un progetto più ampio»

Simone Collini

ROMA Non raccoglie consensi, la proposta lanciata da Oliviero Diliberto di dar vita a una «lista di pace» tra le forze politiche «che voteranno no al rifinanziamento della missione italiana in Iraq». Gli stessi esponenti nominati dal segretario dei Comunisti italiani nel suo intervento al congresso di Rimini rispondono con un variegato argomentazione: no grazie. Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti liquida la proposta con un secco: «È un ballon d'essai. Non si può discutere di una cosa che non c'è». Il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio fa sapere: «Oggi abbiamo dato vita al Partito dei Verdi europei, quindi abbiamo già un progetto più ampio». Achille Occhetto, che si presenterà alle europee insieme ad Antonio Di Pietro, rilancia la sua proposta per un «patto per la pace» tra le forze che chiedono il ritiro dall'Iraq delle truppe italiane, con l'organizzazione di una serie di iniziative comuni durante tutta la campagna elettorale.

«È escluso che Rifondazione co-

munisti imiti la lista unitaria, che siccome gli altri fanno il listone noi si faccia il listino», spiega Bertinotti. «Noi continuiamo a lavorare alla costruzione di una sinistra alternativa senza farci deviare dalle scadenze elettorali, perché il processo che vogliamo costruire è di tutt'altra natura: è un processo per la costruzione di una nuova soggettività politica alternativa e plurale, non un accrocchio di sigle». Il segretario del Prc esclude che la «lista di pace» proposta da Diliberto possa costituire il primo passo verso la realizzazione di questo progetto. «La strada da seguire è totalmente diversa», dice indicando quelle che secondo lui so-

I Verdi che ieri hanno terminato il congresso dicono: «Siamo in una dimensione che va oltre l'Italia»

no invece le due linee guida: la nascita, con il congresso fondativo di maggio a Roma, del Partito della Sinistra europea, e la costruzione di una nuova soggettività politica di cui facciano parte, oltre alle forze politiche, i movimenti. «Questo ci interessa. Il resto è banale propaganda».

Pecoraro Scanio, alla domanda se sia interessato alla proposta di Diliberto, fa notare che proprio ieri i Verdi di 32 paesi del continente (25 dei quali andranno al voto a giugno) hanno dato vita al Partito dei Verdi europei: «Siamo già andati».

Un saluto ai parlamentari ed amici che anche oggi digiunano con me.

Roberto Giachetti Giachetti_r@Camera.it

Roberto Giachetti è ormai al ventesimo giorno di sciopero della fame perché venga messa in calendario al Senato la legge sul conflitto di interessi. La questione, a dar retta al premier, avrebbe dovuto essere risolta dopo 100 giorni dall'insediamento del governo. Ne sono passati 974.

te. Ancora una volta rispondiamo: prima i programmi e i riferimenti europei comuni, visto che stiamo parlando di elezioni europee e non si può ridurre tutto a un discorso di politica interna italiana, e poi gli accordi per le liste elettorali. Lo abbiamo detto ai riformisti, lo diciamo anche agli altri». Sull'ipotesi di dar vita a una confederazione di sinistra, altra proposta lanciata da Diliberto a Rimini, il leader dei Verdi dice che il suo partito è pronto a discuterne «se loro non faranno più riferimento alle famiglie comuniste europee». E spiega: «Noi aderiamo all'area di un nuovo centrosinistra che va oltre le vecchie ideologie. Se

974- Il digiuno della libertà

Lasciatemi ringraziare da queste pagine Barbara Spinelli che nel suo editoriale di ieri su "La Stampa" ha voluto fare un richiamo alla mia iniziativa. Assolutamente inaspettato.

Così come oltre il previsto giungono parole di adesione e sostegno da parte dei lettori di "l'Unità". Domani ci sarà la Conferenza dei Capigruppo del Senato che dovrà di nuovo decidere sulla calendarizzazione del conflitto di interessi.

Io in qualche modo, deciderò in queste ore come, sarò al Senato per sollecitare questa decisione.

Sarebbe utile però che in queste ore vi fosse la mobilitazione di tutti coloro che credono in questa iniziativa. Vi chiedo di attivarvi, di inviare fax, telegrammi ed e-mail a tutti i Capi-

gruppato del Senato con una frase semplice: chiedo che sia discusso e votato il ddl sul conflitto di interessi. Tanto più sarebbe importante se questa richiesta arrivasse da persone che hanno sostenuto la CDL e Berlusconi nel 2001.

Un saluto ai parlamentari ed amici che anche oggi digiunano con me.

Roberto Giachetti Giachetti_r@Camera.it

Roberto Giachetti è ormai al ventesimo giorno di sciopero della fame perché venga messa in calendario al Senato la legge sul conflitto di interessi. La questione, a dar retta al premier, avrebbe dovuto essere risolta dopo 100 giorni dall'insediamento del governo. Ne sono passati 974.

loro hanno la volontà di superare l'approccio ideologico, siamo disponibili prendere in considerazione la proposta. Però non mi sembra che finora questa volontà sia emersa».

Occhetto dice che una risposta definitiva al Pdc verrà data soltanto domani, quando il comitato promotore della lista che ha messo in piedi insieme a Di Pietro e ad esponenti dei girotondi si unirà per rendere noti nome e simbolo con cui andare alle elezioni di giugno. Però rilancia la proposta di un «patto per la pace tra tutte le forze che hanno sempre votato contro la guerra e che si impegnano a dar vita a iniziative comuni durante la campagna elettorale» (tra l'altro, già domani si incontreranno al cinema Capranica di Roma per un'iniziativa comune leader politici, sindacali e dell'associazionismo pacifista laico e cattolico). Dice invece, parlando dell'ipotesi di costruire una confederazione di sinistra, che la lista con Di Pietro «dopo le europee punta a costruire il grande Ulivo». Ma aggiunge: «Se però si dovesse andare verso un partito riformista, è ovvio che ci dovrà essere una riorganizzazione complessiva della sinistra».

Occhetto rilancia la sua proposta di un «patto per la pace» Ma la risposta definitiva al Pdc domani